

# AMALTEIANA

## IV. LA SFORTUNA DI CHIAMARSI AMALTEO

Quando si ripiglierà per mano in forma sistematica e globale la produzione dell'Amalteo occorrerà riservare alle opere spurie un esteso capitolo, tanta essendo la massa delle assegnazioni fuori posto (mezze e intere, col conforto talora di alte benedizioni) accumulate in anni di aneddotica, elogi, scritti parenetici, sintesi e biografie sul pittore presuntuose quanto sprovvedute.

Stiracchiato a destra e a manca il mantello di Pomponio, con diversi e divertenti pretesti, appare quale sicuro rifugio per molti figli prodighi dell'arte e parcheggio per tanta pittura randagia del Cinquecento friulano e veneto: una sorta di pattumiera insomma della pseudocritica facilona e impulsiva, ma — e dispiace — anche della critica seria.

Ora è alquanto, per fortuna, che questa confusa materia è fatta oggetto di revisione.

In nome di una salutare giustizia distributiva sono stati restituiti a Francesco da Milano gli *affreschi* di Castello di Roganzuolo, le *pale* delle parrocchiali di Anzano, Fratta di Caneva e Soligo, le *portelle dell'organo* e i *freschi della Loggia* di Serravalle; a Girolamo del Zocco e a Girolamo Steffanelli i *cicli* degli oratori rispettivamente di Ovedo di Zoppola e di S. Caterina di Marsure di Aviano; a Marco Tiussi la distrutta *decorazione* di S. Nicolò di Sequàls (dallo Zotti trasferita nella parrocchiale e, con data 1545, censita sotto due quanto mai sospette *Ss. Apollonia e Rosa*); a Marcello Fogolino la *pala di S. Biagio* a Pordenone; a Giuseppe Moretto la *tela del Rosario* di Cordovado e la *pala* del titolare in S. Martino di Campagna; a Girolamo de' Lusa un *quadro* in S. Giacomo di Feltre; a Pietro Marascalchi altro in Rivai di Arsicò; al Luzzo un *Curzio* e una *Giuditta* all'esterno di casa in Via Tezze a Feltre; a Domenico Capriolo la *Natività* del Santuario di Motta di Livenza; a m° Anzolo da Portogruaro (corretto in 'da Venezia' nel presente studio) la *pala della Croce* di Valvasone; a Pietro Politio la *Madonna dei Battuti* di Codroipo; mentre sono in corso le restituzioni al genero Moretto della *Madonna del Rosario fra i Ss. Pietro e Paolo* in Osigo, a Osvaldo Gortanutti dell'*affresco della Loggia* di Maniago, a Pietro da San Vito di un lacerto con *Madonna e Bambino* in S. Croce di Casarsa (1).

Si tratta di un'opera di pulizia (anche se non sempre procedente nel vero giusto) che viene recepita in maniera pigra e distratta anche presso autori solitamente sorvegliati.

Se nessuno piú candida l'Amalteo per il *politico di S. Martino* di Socchieve riconosciuto a Gian Francesco da Tolmezzo, non altrettanto si può dire per i *Ss. Floriano e Valentino* di Sequàls ad onta della loro garantita appartenenza a Gasparo Narvesa alla mostra del quale pur figuravano (1974-1975) o per la parrocchiale di Cordovado dalla quale proprio non si riesce a far sloggiare il pittore dal momento che, privato del *quadro del Rosario* a favore del genero, lo si è visto da poco risarcito — santa ingenuità! — con una *Madonna del Carmelo*.

Non sempre come nei casi citati l'espunzione dal *corpus* amalteiano può accompagnarsi a precise restituzioni.

Per decine e decine di metri quadri di pittura fra Marca Trevigiana, Bellunese, Cadorino, Vicentino e Friuli urge il blocco della circolazione: una sorta di divieto d'accesso in zona Amalteo in attesa dell'accertamento dell'identità.

Ciò vale anzitutto per i vari *affreschi* di Treviso (cappella Malchiostro in duomo, refettorio al Seminario Vescovile, Porta Altinia, Via Riccati, Via S. Margherita, Via S. Agostino, Via Stangade) per i quali tutti la chiamata in causa del pittore è puramente gratuita e poi per quelli adornanti le facciate (sud e nord) di villa Savoini a Farra di Soligo, per i già esistenti in duomo a Valdobbiadene, per i *freschi* ancora nella facciata interna della chiesa di S. Martino di Colle Umberto, l'*Annunciata* sull'arco trionfale e i *medaglioni* del presbiterio del Santuario della Madonna a Motta di Livenza, un *S. Luigi* (!) e due *lunette* nel duomo della stessa cittadina e per il *palazzo Scarpa* pure in Motta, per *facciate* e sottoportici a Portobuffolè, una *Madonna col Bambino* alla Follina, gli *affreschi* della pievanale di Vazzola, quelli di S. Mamante a Castion di Belluno, un *gonfalone* in S. Maria Nascente a Pieve di Cadore, una *Annunciata* e uno *Sposalizio* a Mason Vicentino ed ancora per gli *Ognissanti* di Brugnera, la *S. Elena* e il *S. Cristoforo* di Baseglia, il *ciclo* di Blessaglia, l'*Assunta* del duomo di Palmanova, una *Madonna e Santi* a Mereto di Tomba, un *Redentore* del museo di Pordenone, le *decorazioni* di casa Bollis e dell'albergo Spessotto di Portogruaro, una *Trinità* notificata dal Querini, una *Madonna col Bambino* e i *Ss. Valentino e Rocco* a Gleris, un *Battesimo di Cristo* a Lisòn, ultimi gridi in fatto di attribuzionistica.

E non è tutto.

L'opera di revisione richiederà ancora di depennare dopponi e inesistenti quali l'*Assunta* di Cividale (messa in circolazione con la data 1537 dal de' Renaldis su falsa pista del Ridolfi), evidente duplicato dell'*Annunciata* dipinta nel 1546 per le monache di Cella; una *cappella* a fresco nel duomo di Pordenone, confusione nel Ridolfi con la *Fuga in Egitto* nello stesso esistente; un *Cristo fra la Vergine e il Battista in gloria* ed i *Ss. Bernardino, Antonio abate, Antonio da Padova e Giacomo apostolo* per un miracoloso caso di ubiquità presente — come vedremo — a Motta di Livenza e a Treviso; una *Visitazione* doppiata a Valdobbiadene nel corso di uno stesso 1580; una fantomatica *Trinità* nella decanale di Gradisca d'Isonzo; una *Madonna*, i *Ss. Cristoforo e Rocco* smembrati da un solo affresco

in Portogruaro dalla fantasia del Pecchiai; una *pala* per l'altar maggiore della parrocchiale di Valvasone scambiata con quella della chiesa di S. Martino al Tagliamento e con ciò addebitata due volte al pittore; una *Madonna fra i Ss. Sebastiano e Rocco* a Travesio, replica di piazza pretesa dallo Zotti; una *Fuga in Egitto* che Galletti-Camesasca vogliono bissata a Pordenone a gioia del turista (2).

È e sarà una estenuante ricerca di caccia all'errore (3) con l'unico vantaggio di evidenziare quanto abbia corso e corra il nome dell'Amalteo: controprova di una fama acquistata e amministrata dal pittore con sapiente calcolo e consacrata dai Vasari e Ridolfi.

#### NOTE

(1) A rovescio, va riportata al Nostro la *Deposizione* del duomo di S. Vito al Tagliamento assegnata al Padovanino dalla Guida del Touring Club (1963).

(2) Ciò a tacere delle cronologie fasulle, dei soggetti travisati, dei supporti falsati, delle indicazioni topiche confuse o banalmente storpiate di cui son zeppi i repertori e le guide turistiche. Basterà, a riprova, l'assegnazione di affreschi in Genova, località scambiata (e non è poco) con Gemona del Friuli.

(3) Quella compiuta per conto nostro, a sola esemplificazione, ha battuto la letteratura più corrente sul pittore, con esclusione dei disegni che avrebbero richiesto diverso discorso e dei complessi rapporti (e conseguenti vicende attributive) Pordenone-Amalteo.

Corona i nefasti amalteiiani, anche sotto l'aspetto delle assegnazioni sballate, un recente libro (TRUANT G., *Pomponio Amalteo e le sue opere*, Pordenone, Geap ed., 1979) apparso in veste pretenziosamente elegante: vero contrabbando di un testo vacuo e sprovvisto dal quale siamo solo riusciti a far tener fuori un doppiere del '700 e una statuetta del Battista della Valgardena (!).

Acqua sul fuoco delle presenze dell'Amalteo nel Feltrino giustamente getta CLAUT S., *Il magistro Jeronimo de Lusa depentor* (in) «Dolomiti» III (1980), n. 2, pp. 33-38.

## V. DA ODERZO A UDINE: ACCERTAMENTI E NOVITÀ

Un po' per amor di patria, un po' perché a corto di nomi, la letteratura ha generalmente fatto dell'Amalteo in Oderzo il nume tutelare dell'arte di Apelle (1).

Il riesame dell'enfiato catalogo opitergino del pittore non è facile, specie per la dispersione e la perdita delle opere a lui assegnate.

Sua senz'altro (in quanto firmata e datata 1580) la *Visitazione* nell'oratorio domestico degli Amalteo avanti la migrazione verso le nebbie anglosassoni; dubbiamente sue una *Bocca della Verità* o *Verità sbandita* in piazza, a ragione del contesto non amalteiano, e una introvabile *pala* del convento di S. Martino; da escludere in via assoluta invece la *decorazione* (parzialmente affiorata) in una stanza dello stesso convento, oggi inglobato nella villa Martinuzzi.

Più difficoltoso il discorso su quanto sussiste: le tele decoranti l'antico organo della parrocchiale; ciò soprattutto per la laboriosità della revisione dell'intero problema tante volte affrontato ma altrettante risolto in premura, a danno soprattutto del complesso decorativo che a quello si legava.

La costruzione di un organo nella chiesa maggiore ha la precisa data d'inizio nel 1548, anno in cui si procede alla stipula di una serie di accordi (*Reg. nn. 1, 3, 8, 17*) (2).

Primo ad essere contrattato è Giacomo Vicentino organaro operante a Venezia col quale (5 maggio, per atti Zan Fedrigo de' Federici) si conviene il corpo sonoro al prezzo di 350 ducati. Seguono l'intagliatore veneziano Zuanne Vicentino, presente nello studio dello stesso notaio il 20 agosto per concordare a 60 ducati l'intaglio delle parti decorative e i marangoni Mario e Marco che per eguale cifra (23 settembre, per atti Zuan Antonio Mariani) accettano di costruire cassone e cantoria. Ultimo è Pomponio che il 17 dicembre (rogiti di Valerio Bonaldo) si assume la pittura di portelle e pannelli della cantoria.

Dato il via con tutti i crismi legali, non resta che attendere. Attesa non lunga: sulla fine dell'anno cassone e prospetto son cosa fatta, tanto che l'intagliatore può venire dalla laguna a fissarvi parte degli intagli; ai primi del marzo successivo l'organaro, con l'aiutante Marco, è a montare le canne in precedenza spedite e il 6 settembre 1549 carriaggi da S. Vito scaricano portelle e cantoria.

Tirato il fiato e tacitate in parte le maestranze creditrici, si procede a sbrigare l'ultima incombenza, pattuendo con Bortolo Bologna (26 luglio 1552; Aurelio de Grandis notaio) la doratura dello strumento per 120 ducati; incombenza che — preventivata forse in lotti — vede la fine nel 1566 con l'operato di m<sup>o</sup> Zuan Battista cui si affida anche la tiratura ad oro dei due amboni del presbiterio.

Come evidenziato dai contratti, il cantiere comportava una spesa non indifferente, onde non v'è da meravigliarsi che a partire dal 1548 i partitari segnino uscite in proposito per un ventennio. Il 1568 che questo chiude ha tutta l'aria di rappresentare il saldo finale delle pendenze e la ricapito-



1 - Pomponio Amalteo: « Trasfigurazione ». Oderzo, duomo.

(Foto Furlan)

lazione degli esborsi, compreso il compenso di Cipriano doratore di Venezia, venuto il 2 novembre a stimare le fatiche del collega Zuan Battista.

Di tanta fatica e spesa, dopo la demolizione nel '700 del vecchio strumento, non si conserva che la parte pittorica con qualche resto degli intagli di Zuanne Vicentino.

2. - Pomponio Amalteo: « Adorazione dei pastori ». Oderzo, duomo.

(Foto Furlan)





La ante rappresentano la *Adorazione dei pastori*, la *Trasfigurazione* e la *Resurrezione di Cristo*; i pannelli del poggiolo, *Storie della vita di S. Giovanni Battista* titolare del tempio.

Il linguaggio delle *portelle* (figg. 1-3) è chiassoso, all'interno di un periodare retorico che punta sui piani interi delle figure e che alla stessa stregua tratta gli spunti paesistici, nella volontà di travolgere più che convincere: teatrale nella sostanza prima ancora che nell'accorgimento dei boccascena di drappi e colonnato nella *Trasfigurazione* e di una greca svoltante a centina in tentativo prospettico (ma con effetto da passamaneria) nelle *Natività* e *Resurrezione*.

Il preteso chiarismo di queste tele contraddice dunque nel profondo — e lo vedremo quando il moderno restauro interverrà a riparare i guasti di quello ottocentesco (Reg. n. 26) — al discorso che intende fare l'Amalteo, ma anche — non va dimenticato — all'effetto cromatico affidato alle ante di un organo lustro d'oro; effetto miseramente vanificato con simile interpretazione.

È questo di Oderzo un Amalteo che mesce memorie pordenoniane — *Trasfigurazione* di Collalto, *Natività* di Valeriano e qualche altro ritaglio piacentino — (3), riflessi lotteschi, raffaelleschi, tizianeschi e bassaneschi a quello che è il personale repertorio già esposto a S. Vito (*Resurrezione*, *Adorazione dei Magi*), Prodolone (*Nascita della Vergine*), Venezia (*Battesimo di Cristo*), Lestans (*Nascita della Vergine*, *Nascita di Cristo*, *Resurrezione*): a sua volta preludio al riciclaggio della tematica di nascite, battesimi, conviti, martiri e trasfigurazioni conteste di prosperose nutrici, erculei Cristì, truce soldataglia e segaligne immagini del Battista.

Intimistiche le *formelle* della cantoria (figg. 4-8) spazialmente dila-





5. - Pomponio Amalteo: « Predicazione di Giovanni Battista ». Oderzo, duomo.

(Foto Ciol)



6. - Pomponio Amalteo: « Battesimo di Cristo ». Oderzo, duomo.

(Foto Ciol)



7. - Pomponio Amalteo: « Martirio di Giovanni Battista ». Oderzo, duomo.

(Foto Ciol)



8. - Pomponio Amalteo: « Salomè ». Odezso, duomo.

(Foto Ciol)

tate con evidenza di squarci paesaggistico-ambientali e fortemente ribassate dal punto di vista; stese ancora con colore parsimonioso rilevato da guizzi e palpiti di luce.

Un Amalteo, il secondo, piú autentico e convincente (nonostante la ripresa piú o meno puntuale dei soggetti) che — al solito — ama confinarsi nell'opera di minor dimensione e nel dettaglio della maggiore: faccia speculare dell'Amalteo ufficiale di cui sostiene e commenta con accento poetico intellettualismo e retorica.

L'informativa sulle presenze dell'Amalteo in Motta di Livenza non smentisce l'antico adagio del *nemo propheta in patria*. Ci si trova infatti innanzi ad una sommatoria di attribuzioni che avvicinano con poco discriminate opere certe a brani di spuria matrice, con il variopinto contorno di indicazioni strampalate (4).

Nessun dubbio sulla paternità della *Vergine col Bambino ed i Ss. Francesco d'Assisi e Domenico* in quel duomo, stante la firma e la data 1556 sul basamento del pilastrino di destra (fig. 9). Il lavoro, nonostante qualche attenzione paesaggistica e il tentativo di rinnovamento compositivo, si presenta « freddo nel colorito e di poco effetto » (di Maniago); limiti (e non i soli) piú che tutto imputabili alla bottega ampiamente intervenuta nella realizzazione. Basterà osservare la distanza che intercorre tra questo *Eterno Padre* in picchiata e gli analoghi veleggianti nel *Battesimo di Cristo* in S. Stefano di Venezia, nell'*Annunciata* di Cividale o nelle *portelle* di Udine (tutti trascrizioni a diverse quote dei prototipi pordenoniani di Treviso, Cortemaggiore, Udine e Murano), alla trasandatezza della *Vergine col Bambino* rispetto — ad esempio — a Castions di Zoppola e

9. - Pomponio Amalteo: « La Vergine in trono col Bambino ed i Ss. Francesco d'Assisi e Domenico ». Motta di Livenza, duomo.

(Foto Ciol)





10. - Pomponio Amalteo: « S. Domenico ». Firenze, Galleria degli Uffizi.

(Foto Gabinetto Soprintendenza Firenze)

S. Martino al Tagliamento e alla villana posa del S. Domenico, peggiorato rispetto al disegno degli Uffizi (fig. 10) (5).

L'elencazione delle derivazioni dal suocero, dei riutilizzi e degli anticipi può continuare per il fondale architettonico, i putti musici, il S. Francesco in estasi: si vedano in tal senso le *ante* di Spilimbergo, l'*Immacolata* di Napoli, la *pala di S. Marco* di Pordenone, il *S. Francesco* della collezione Galvani, l'*organo* di S. Daniele del Friuli, le *Sacre Conversazioni* di Castions di Zoppola e S. Martino al Tagliamento.

Sempre in Motta appaiono confermabili l'assegnazione di una *Madonna col Bambino e santo* (Giuseppe?) sotto la pubblica Loggia in ragione della inquadratura (solo elemento oggi leggibile) e della sua resa pittorica e quella di rovinatissime *allegorie e decorazioni* sulla facciata del « Castello » in piazza duomo, sulla quale vengono a riferire Caterina Furlan e Charles Cohen.

Improporzionabili invece, come detto, gli *affreschi* del santuario della Madonna, del duomo, e della Riviera Scarpa.

11. - Pomponio Amalteo: « Cristo con la Vergine e il Battista in gloria ed i Ss. Bernardino da Siena, Antonio da Padova e Giacomo apostolo ». Treviso, battistero. (Foto Ciol)





12. - La pala precedente trasformata in « pala della Croce ».

(da L. Coletti 1935)

Ultima si colloca la pala raffigurante il *Cristo con la Vergine e il Battista in gloria ed i Ss. Bernardino da Siena, Antonio abate, Antonio da Padova e Giacomo apostolo* (fig. 11) oggi a Treviso, ma un tempo a Motta nella distrutta chiesa di Madonna delle Grazie.

Di essa ha incominciato a parlare il de' Renaldi (1798) col dirla datata 1563 e sita « all'Altar maggiore nella chiesa oltre il Ponte della Livenza » dove anche la dà il Federici (1803). Un decennio dopo, nella prima edizione della sua *Storia* (1819) il di Maniago la pone nella chiesa di S. Rocco, sempre di Motta, traslatavi a seguito della soppressione dei Francescani, e puntualmente la descrive: « Gesù Cristo in gloria colla Vergine ed il Battista. Appiedi sant'Antonio, san Giacomo, due santi francescani, e un gruppo di Angioletti graziosissimi che suonano, coll'iscrizione: « *Pomponii Amalthei 1564* », descrizione ripetuta nella seconda edizione dell'opera (1823) con la postilla: « Ora piú non esiste ».

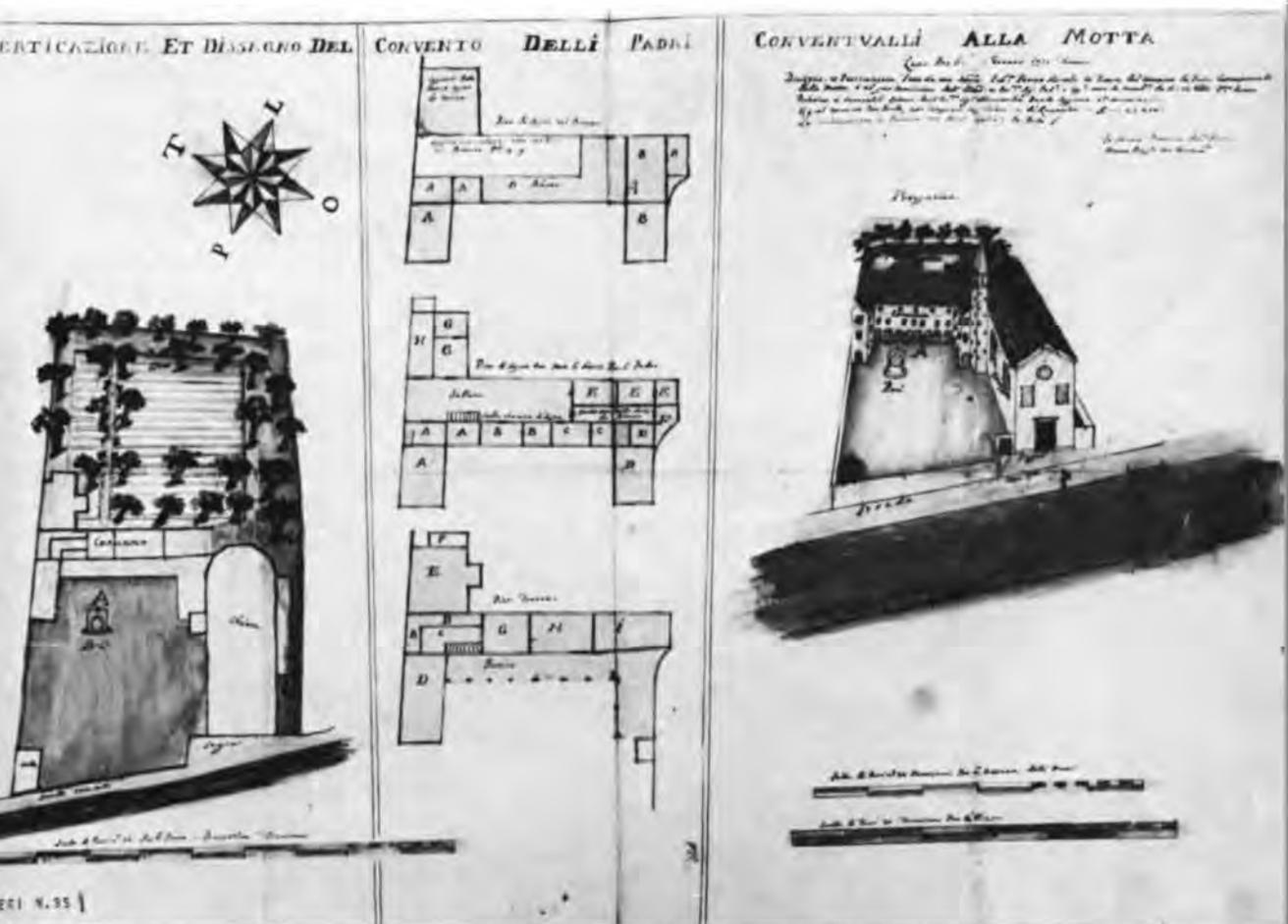
La rinviene a Treviso il Crico (1829) all'altar della Croce, già sconiata e adattata al nuovo titolo (fig. 12).

Frastornata dalle segnalazioni e priva di lumi storici la letteratura seguente sopprime nei cataloghi una delle due sedi o duplica il dipinto, con la differenza cronologica di un anno.

Facile dunque a sbrogliare la vicenda con semplici letture, tanto piú che avanti il Crico la tela è ignorata nella città del Sile e significativamente taciuta dal Grasser nella visita pastorale del duomo tenuta il 1826 (6).

Per puntiglio abbiamo cercato fra le carte del distrutto convento delle Grazie il pezzo mancante (fig. 13) (7). E con successo.

Nel settembre 1563 Pomponio è a Motta a prendere visione del sito (l'altar maggiore) della *pala* e stabilire gli accordi. In ottobre i frati gli versano un sostanzioso acconto di 60 ducati, segno che il lavoro stava procedendo. La tela giunge col pittore (e compagno) nell'aprile 1564. I lavori di rifinitura (un *Crocifisso* sopra la cornice e due *paliotti* agli altari della 'cappelletta' e di S. Lorenzo) richiedono ancora un anno di aspettativa e nove giorni di lavoro sul posto (1565) col solito compagno (il giovane Moretto?). Intascato il soldo Pomponio fa ritorno a S. Vito sulla cavalla di Zanetto della Furlana. Per ripartire subito dopo con destinazione Motta in religiosa brigata di domenicani o per ritocchi al lavoro o per faccende personali per le quali torna comunque buona l'ospitalità dei



13. - Nicolò Mancini: « Perticazione et disegno del convento dellì Padri conventuali alla Motta ». Venezia, Archivio di Stato. (Foto Sezione)

Francescani. Eccoli infatti a cena da loro il 13 dicembre, commensale gradito e nemmeno di molta spesa (*Reg. nn. 15-16*).

Agli inizi dell'Ottocento la *pala* è ancora al posto originario. Soppressi (1770) e demoliti convento e chiesa (1800), viene trasferita a S. Rocco e da ultimo ceduta al duomo di Treviso nel quale trova alloggio previa operazione di chirurgia facciale.

Nessuna particolare originalità ci sembra in essa ravvisabile: la parte superiore ripropone il catino di Baseglia e la gloria di S. Martino al Tagliamento; la sacra conversazione sottostante ammassa in devota « dora-cion » beati del Paradiso ritagliati da qua e là. Di maggior interesse piuttosto il paesaggio ricco di notazioni macchiettistiche (al modo delle contemporanee *Fuga in Egitto* di Pordenone e *Sacra Conversazione* di Fran-  
cenigo) in un divertito abbandono narrativo che rallegra la compunta parata di primo piano.

Motta non è terreno da abbandonare in fretta. L'Amalteo vi ricompare nel 1581 con un *gonfalone* (*Reg. n. 20*) per la fraterna di S. Maria e S. Nicolò (ciò che fissa i soggetti della bandiera): ultima fatica per la terra che gli aveva dato i natali e che a lui, ormai vecchio, continuava a ricorrere pur per imprese di poca rilevanza, nel segno di un legame affettivo prima che professionale.

A Portogruaro, dopo la perdita della *Madonna col Bambino, S. Fran-  
cesco d'Assisi e compagno* già esistente in S. Francesco (8), lo scarto dei pesanti e marcati *affreschi* di casa Bollis e di quelli rovinatissimi dell'albergo Spessotto (*ex* Scuola di S. Tommaso), Pomponio può oggi contare sulla sicura rappresentanza di una *Madonna col Bambino ed i Ss. Giuseppe e Cristoforo* (1532) nella chiesa di S. Luigi (*ex* S. Cristoforo), di una *Madonna col Bambino ed i Ss. Giacomo e Antonio abate* (1583) del duomo di S. Andrea e, nello stesso, dei cinque *scomparti della cantoria* con storie del titolare (9).

A presentare problemi cronologici sono solo gli ultimi, confinati alla fine della carriera del pittore per attrazione della tarda *pala* del 1583.

Commessi con le ante per l'organo del duomo e dunque in numero non superiore a cinque come impone la tradizione organaria veneta (con buona pace di quanti avvallano la storia dello scaccino distratto che ne avrebbe bruciato uno), rimasero *in situ* fino alla sostituzione dello strumento (1770).

Separati a motivo di ciò dalle portelle e accresciuti dell'*Ultima Cena*, subirono quindi il temporaneo rifugio in S. Francesco per i lavori di rifabbrica della cattedrale nella quale ritornarono alla fine soli (10).

Anche se in posizione infelice, risegati per esigenza di nuovo adattamento, i quadretti sono ancora leggibili (*figg. 14-18*). Nessun segno in essi di stanchezza e senescenza: il fare è fresco, la tavolozza succosa e viva, la vena narrativa non esausta come emerge dai particolari di costume e paesaggio e da certo ammiccare. Ciò non toglie che il pittore vi appaia meno pronto rispetto ai *poggioli* di Vittorio Veneto, Oderzo e Valvasone; meglio vicino al pausato narrare della cantoria di S. Vito (1566); ciò che dovrebbe comportare una datazione intorno al sesto-settimo decennio.



14. - Pomponio Amalteo: « Vocazione di S. Andrea ». Portogruaro, duomo. (Foto Ciol)



15. - Pomponio Amalteo: « Predicazione di S. Andrea ». Portogruaro, duomo. (Foto Ciol)

16. - Pomponio Amalteo: « S. Andrea in giudizio ». Portogruaro, duomo. (Foto Ciol)





17. - Pomponio Amalteo: « Martirio di S. Andrea ». Portogruaro, duomo. (Foto Ciol)

\* Quanto ai prestiti ci pare che accanto ai dominanti del Pordenone vadano segnalati quelli — riflessi — da Tiziano e Raffaello, con ogni esclusione del Palma.

Resta da riferire l'appendice della vicenda delle portelle che sappiamo recare all'esterno la *Discesa dello Spirito Santo* (11). Confiniate in S. Francesco e colà visitate dai de' Renaldis e di Maniago, emigrarono in S. Agnese quando il tempio venne sacrificato allo stupido orgoglio di una cattedrale. Ultimo a vederle in tal sede fu lo Zambaldi.



18. - Pomponio Amalteo: « Sepoltura di S. Andrea ». Portogruaro, duomo. (Foto Ciol)

È probabile che la loro spenta immagine possa aversi nella *Discesa* di S. Giovanni di Casarsa del Moretto, altra miglior testimonianza di parentela e discepolanza non essendo in grado di offrire m° Giuseppe (che vi si firma *Pomponi Amalthei gener et alumnus*) della riproposta di concetti universalmente noti del suocero-maestro.

Dei lavori nella parrocchiale di Pravidomini non si parla a causa degli sparuti resti: una dilavata e sconciata *pala* d'altare e una larva di S. *Cristoforo* all'esterno (12).

Si trattava invece di un intervento di non piccola rilevanza, quantomeno per il numero delle realizzazioni, costituito da *pitture* nel coro, *ancona* (tela e cornice lignea intagliata *de more*), *gonfalone*, *pitture e opere* non meglio specificate, per un ammontare di 360 ducati: qualcosa di simile a quanto si è visto a S. Martino al Tagliamento (*Reg. nn. 18-19*).

Il complesso è considerato perduto e la datazione fatta corrispondere al 1579 sulla base di una transazione di pagamento.

Un inedito d'archivio riferisce della minaccia di scomunica vescovile (1558) ai camerari della chiesa a motivo degli affreschi del coro iniziati evidentemente senza la dovuta licenza da parte di un pittore che ragioni contingenti ma del tutto plausibili inducono a identificare con Pomponio (*Reg. n. 14*).

A questo punto diventa più che mai stimolante l'assaggio degli intonaci e il restauro della *pala* al fine del possibile recupero di una parte della vasta decorazione, della verifica cronologica e dell'accertamento delle ragioni dell'impuntarsi — cosa da queste parti del tutto insolita — del prelato nella faccenda.

Per la critica l'Amalteo a Valvasone è innanzitutto e soprattutto il successore del Pordenone nelle portelle dell'organo e secondariamente (ma molto secondariamente) l'autore dei cinque riquadri della cantoria. Dopo di che niente essa riserva agli interventi collaterali (13).

Quella che proponiamo è una revisione del *corpus* amalteoiano nella località dietro una rilettura della documentazione, dalla quale abbiano a guadagnare in sistemazione, valutazione singola e d'insieme tutte le operazioni ed ancora la comprensione dei termini linguistici dell'artista nel momento della sua piena maturità (14).

Sulla faccenda delle ante dell'organo ci siamo già pronunciati e non intendiamo per ora ritornare proponendoci qui di rompere il loro monopolio sullo strumento. A favore prima di tutto dei pannelli del poggio.

Com'è noto, questi vennero commessi all'Amalteo dai giurisdicenti di Valvasone (fra i contraenti il poeta Erasmo) con contratto a' rogiti pre Ippolito Marone in data 29 maggio 1551. Per forza di tal atto Pomponio si impegnava a darli terminati in un anno assieme ad uno *sfriso* a destra e a sinistra del cassone e ad un altarolo con la *Natività di Cristo* sotto il medesimo. I committenti sottoscrivevano la corresponsione di 60 ducati e l'allestimento dell'impalcatura « *ut commode ipse pictor exercere possit opus suum* » (*Reg. n. 6*).

I tempi di consegna non vennero puntualmente rispettati. Dai rotoli amministrativi risulta infatti che l'artista era al lavoro non prima del



19. - G. A. Pordenone - Pomponio Amalteo: « Portelle e cantoria dell'organo ». Valvasone, duomo. (Foto Ciol)

1554 e che solo agli inizi del 1557 *pannelli, sfriso e altare* eran cosa fatta, con un ritardo dunque di cinque anni sul convenuto (*Reg. nn. 7, 9-11, 13*) (*figg. 19-20*).

Dalla cantoria di Oderzo è passato poco più di un lustro: il pennello si è fatto più succoso e rapido, il narrare più immediato e vicino, senza



20. - G. A. Pordenone - Pomponio Amalteo: « Caduta della manna e fregio » (prima del restauro). Valvasone, duomo. (Foto Ciol)



21. - Pomponio Amalteo: « Cristo caccia i mercanti dal tempio ». Valvasone, duomo.

(Foto Ciol)



22. - Pomponio Amalteo: « La probatica piscina ». Valvasone, duomo.

(Foto Ciol)



23. - Pomponio Amalteo: « Moltiplicazione dei pani ». Valvasone, duomo. (Foto Ciol)



24. - Pomponio Amalteo: « Convito in casa di Simone ». Valvasone, duomo. (Foto Ciol)

25. - Pomponio Amalteo: « Le nozze di Cana ». Valvasone, duomo. (Foto Ciol)





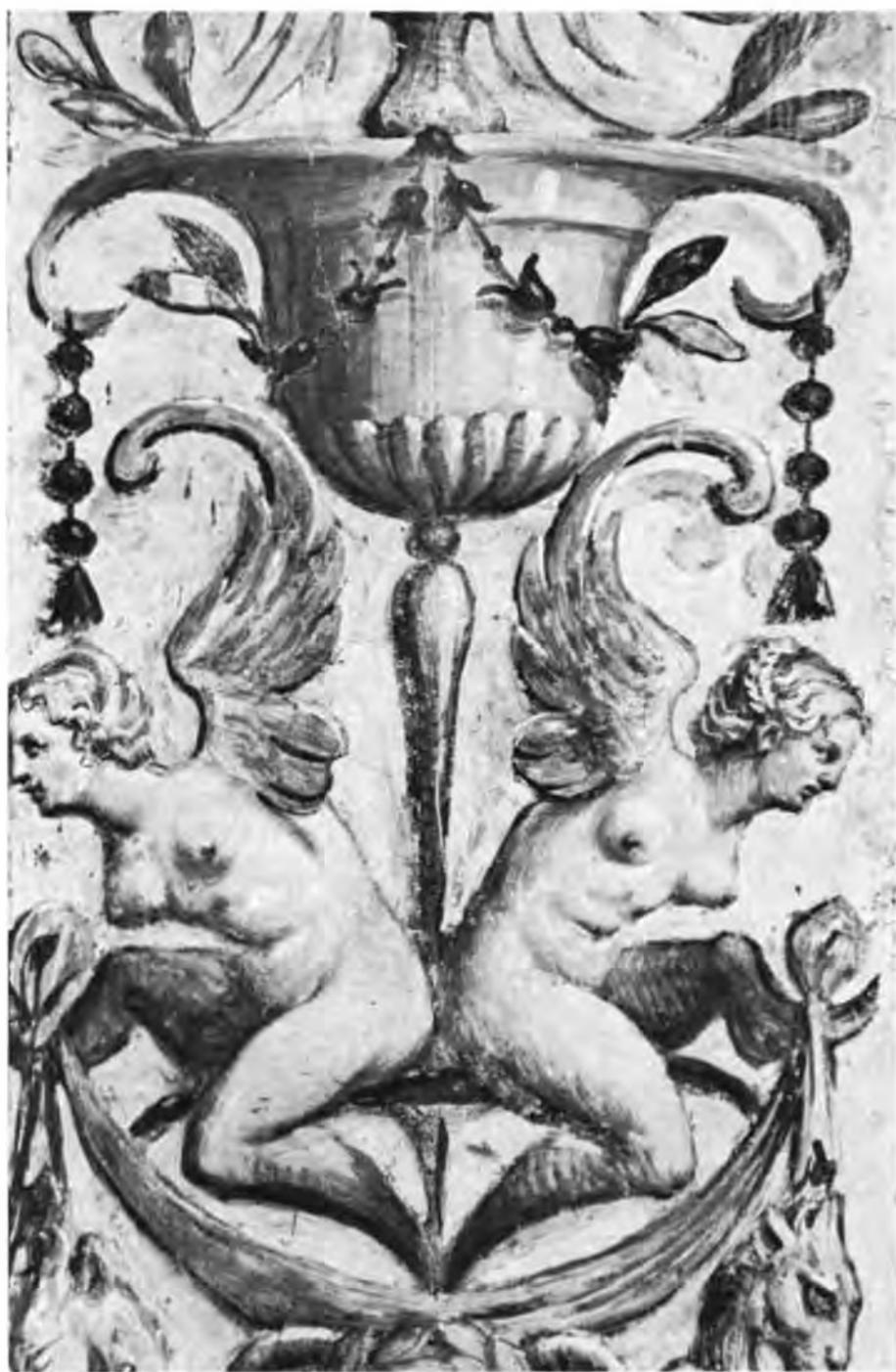
26. - Pomponio Amalteo: « Fregio a grottesche ». Valvasone, duomo.

(Foto Ciol)

27. - Pomponio Amalteo: « Fregio a grottesche ». Valvasone, duomo.

(Foto Ciol)





28. - Pomponio Amalteo: « Fregio a grottesche ». Valvasone, duomo.

(Foto Ciol)

affanni intellettuali (con parziale eccezione della *Cacciata* che denota una certa congestione), il tono ancora piú intimo (figg. 21-25).

Spentato e in parte perduto, lo *sfriso* — nel quale vanno comprese le decorazioni a monocromato delle fiancate del cassone — ripropone Pomponio in veste di regista, teso al raccordo della cassa alla parete della navata e alla realizzazione di un piú elegante rapporto volumetrico tra questa e la cantoria con l'adozione di un illusorio allargamento alle estremità laterali. Lo stile a grottesca denota l'influenza di Giovanni da Udine e attesta una vicinanza temporale con Baseglia (figg. 26-28).

Quanto al sottostante altare della *Natività*, sappiamo solo dell'effettiva sua realizzazione — ad affresco conferma il Lanoia — e della sua soppressione per decreto del Nores nel 1584 (Reg. nn. 21, 25).

Ingarbugliata la questione su altro intervento amalteiano relativo all'altare della Croce a motivo di ricerche confuse e letture fantasiose delle carte d'archivio.

Secondo tali carte, ora rilette, certo Gasparo marangone agli inizi del 1555 stava ultimando baldacchino (« ciel ») e ornati dell'altare (« palla ») della Croce (Reg. n. 10). I due anni che seguono registrano lunghi soggiorni di Pomponio (giustificabili con le rifiniture dei lavori contrattati nel 1551) ed esborsi in suo favore per la *pala della Croce* (in senso proprio di parte pittorica evidentemente, costituita — quasi di certo — da una Sant' Elena abbracciata alla Croce) e per un *Crocefisso* ligneo (Reg. nn. 12-13) (figg. 29-30).

Fatiche pur queste di breve vita.

Nel 1584 il Nores ordina parimenti la demolizione dell'altare non piú consono alle istanze liturgico-estetiche della Controriforma (Reg. n. 21). Sussiste il Cristo confinato nel coro e fatto quasi invisibile dal rosone di pacchiana coloritura; opera cinquecentesca che, per quanto non si possa ritenere autografa dell'Amalteo, niente proibisce di associare alla sua bottega, a ragione tanto piú dell'impiastricciatura cui è andata incontro nel '700 (Reg. n. 24).

Conseguenza è la rifabbrica dell'ara cui si provvede nel 1606-1607 da parte dell'intagliatore e indoratore Gio. Battista Bollis (il « Cobi » del Luchini!) e del pittore Anzolo che spedisce da Venezia la pala a Portogruaro ove va a prelevarla col suo cavallo il Cassino di Arzene (15) (Reg. nn. 22-23) (fig. 31).

Insistiamo su questa tela (allogata oggi fra marmi settecenteschi frutto di ulteriore rimaneggiamento), perché letti male i riferimenti d'archivio, all'oscuro delle ingiunzioni vescovili, trasferiti anagrafe e studio di m.<sup>o</sup> Anzolo in Portogruaro, non si è trovato di meglio che spartirla tra l'Amalteo e un fantomatico « Anzolo da Portogruaro ».

I pagamenti a m.<sup>o</sup> Gasparo sopra citati sollevano un'ulteriore questione. Nel 1555 il marangone è contemporaneamente compensato per « lo armarol de tenir lo oio sancto » (Reg. n. 10). Attorno alla metà del '700 il pievano Michele Lanoia descrive, assegnandole al Pordenone, « le pitturette ove tenivano gli Olii Santi subito fuori della sacrestia che ancora si vedono, pitturette della passione di Cristo » (Reg. n. 25). Precisamente





30. - Particolare dell'illustrazione precedente.

(Foto Viola)

la *Salita al Calvario* e il *Cireneo* citati dal de' Renaldis e descritti dallo Zotti e da confermare, con l'inserimento temporale, all'Amalteo.

Udine conserva — scaglionate negli anni — il maggior numero di opere dell'Amalteo: testimonianza di una considerazione che individuava in lui il maggior pittore friulano del momento.

31. - Angelo (Lion?) da Venezia: « Pala di S. Elena ». Valvasone, duomo.

(Foto Ciol)



La revisione delle ripetute capate del maestro nel capoluogo della Patria porterebbe a illuminare il ritorno (nelle sale del Castello) alle tematiche civili abbandonate dai tempi di Ceneda e a sistemare l'intero manipolo delle opere cittadine. Ma è impegno questo di altro momento cui preferiamo anteporre qualche precisazione.

E prima di tutto i trascurati affreschi di palazzo Tinghi, ora Campeis. Bloccati nella ammirazione della pordenoniana facciata, i critici comunemente si sono dimenticati di porre piede all'interno.

In una stanza del piano nobile si conserva un fregio che corre sui quattro lati, popolato di puttini scherzanti fra girali di fronde incornicianti una *Annunciazione* e tre *scene bucoliche* (figg. 32-37).

Assegnato al Pordenone nonostante qualche vecchia indicazione all'Amalteo (16), il fregio presenta tutte le caratteristiche del pittore sanvitese. Il comporre è ancora fresco e disinvolto, specie nei medaglionicini,



32. - Pomponio Amalteo: « Annunciazione ». Udine, palazzo Tinghi - Campeis. (Foto Viola)



33. - Pomponio Amalteo: « Putti e paesaggio con donna e satiro ». Udine, palazzo Tinghi - Campeis.  
(Foto Viola)



34. - Pomponio Amalteo: « Paesaggio con donna e satiro » (particolare). Udine, palazzo Tinghi - Campeis.  
(Foto Viola)



35. - Pomponio Amalteo: « Putti ». Udine, palazzo Tinghi - Campeis

(Foto Viola)



36. - Pomponio Amalteo: « Scena campestre ». Udine, palazzo Tinghi - Campeis.

(Foto Viola)



37. - Pomponio Amalteo: « Paesaggio ». Udine, palazzo Tinghi - Campeis. (Foto Viola)

nonostante l'affastellatura dei putti sul troppo esile tessuto vegetale e la ripetitività del motivo.

Memore dei risultati conseguiti a S. Giovanni di Gemona, ai Battuti di S. Vito, alle Grazie di Prodolone e a S. Caterina di Tolmezzo, l'Amalteo mostra di sperimentare nell'*Annunciata* un tema che riprenderà a Cividale e Baseglia (17).

Probabile prima apparizione del pittore in Udine (cui s'accompagnava il perduto S. Cristoforo di casa Belloni), impegnato a sfondare in un ambiente non facile e comunque più spinoso della piccola S. Vito.

La difficoltà dell'inserimento è confermata dal fatto che, nonostante la perizia di stima della pala del Grassi affidatagli (1550) dalla fraterna di S. Cristoforo (*Reg. nn. 4-5*), l'anno seguente dalla stessa scuola il pittore si vedrà bocciata una tela.

Solo nel 1553 gli riuscirà di farsi assegnare dalla comunità le portelle dell'organo di sinistra del duomo e — con il patronato di Giovanni da Udine che ne approverà i bozzetti — di acquistarsi in città quel posto che gli garantirà la commessa della decorazione in Castello.

PAOLO GOI - FABIO METZ

#### NOTE

(1) Bibliografia sui lavori di Oderzo: ALBRIZZI A., *Memorie Storiche che spargonsi di settimana in settimana per la Colta Europea, comprendenti il PIÙ Curioso ed Ameno che v'è da vedersi e sapersi ne' Paesi. Oderzo*, [Venezia, 1743], p. 6; RENALDIS G. Co. (de), *Della pittura friulana. Saggio storico [etc.]*, In Udine, Nella Nuova Stamperia delli Fratelli Pecile, MDCCXCVIII, p. 50; FEDERICI D. M., *Memorie trevigiane sulle opere di disegno dal mille e cento al mille ottocento per servire alla storia delle belle arti trevigiane*, 2 voll., Treviso, Andreola ed., 1803, II, p. 13; MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle belle arti friulane [etc.]*, Udine, Mattiuzzi ed., 1823<sup>2</sup>, pp. 102, 230-231; ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di San Vito al Tagliamento*, Venezia, Picotti ed., 1832, p. 70; CRICO L., *Lettere sulle Belle Arti trivigiane [etc.]*, Treviso, Andreola ed., 1833, pp. 253, 256-259; MANTOANI J., *Elogio di Pomponio Amalteo [etc.]*, San Vito (al Tagliamento), Pascatti ed., 1838, pp. 24-25; MANIAGO F. Co. (di), *Elogi di tre celebri pittori friulani [etc.]*, San Vito (al Tagliamento), Pascatti ed., 1842, p. 57; SEMENZI G. B. A., *Treviso e la sua provincia [etc.]*, Treviso, Longo ed., 1864, pp. 238-239; MANFROI, *Artisti illustri friulani. Pomponio Amalteo* (in) « L'Artiere Udinese » 15 ottobre 1865, p. 125; ROSSI J., *Ricordo delle due province di Treviso e Belluno, Feltre*, Tip. Castaldi ed., 1886, pp. 48-49; MANZANO F. Co. (di), *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX*, Udine 1884-1887, rist. an., Bologna, Forni ed., 1966, p. 16; ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni*, Treviso, Tip. Sociale ed., 1897, p. 351 (1); MAGNI B., *Storia dell'arte italiana dalle origini al sec. XX*, 3 voll., Roma, Off. Poligrafica Romana ed., 1900-1902, III (1902), p. 257; CROWE J. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy [etc.]*. Edited by T. Borenius, 3 voll., London, Murray ed., 1912, III, pp. 199, 201; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo pittore del secolo XVI. Sua vita, sue opere e suoi tempi*, Udine, Del Bianco ed., 1905, pp. 63, 70, 134-136, 250, 255, 262; VISINTIN D., *Il duomo di Oderzo. MCMXXIV*, Oderzo, Bianchi ed., 1924, pp. 31, 33, 48, 51-55, 63-65; VASARI G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori [etc.]*. A cura di P. Pecchiai, 3 voll., Milano, Sonzogno ed., 1928-1930, II (1929), p. 536; BRUNETTI M., *Pomponio Amalteo* (in) « Enciclopedia Italiana » II, 1929, p. 752; GALLETTI U. - CAMESASCA E., *Amalteo Pomponio* (in) « Enciclopedia della pittura italiana », 3 voll., Milano, Garzanti ed., 1951<sup>2</sup>, I, p. 47; QUERINI V., *Pomponio Amalteo nel 450° anniversario della sua nascita* (in) « Il Noncello » 4, 1955, pp. 35-37, 41, 64; BERENSON B., *Pitture italiane del Rinascimento. La scuola veneta*, 2 voll., London-Firenze, Phaidon Press-Sansoni ed., 1958, I, p. 4; BELLIS E., *Cenni storici sul duomo di Oderzo*, Treviso, Trevigiana ed., 1958, pp. 55, 151, 153-161, 163-164, 166; ID., *Annali opitergini. Appunti per una storia di Oderzo negli ultimi 10 secoli*, Oderzo, Tip. Bianchi ed., 1958, pp. 301, 384, 390, 447; ROMANINI A. M., *Amalteo Pomponio* (in) « Dizionario Biografico degli Italiani » II, 1960, p. 632; BENESCH O., *Disegni veneti dell'Albertina di Vienna*. Presentazione di G. Fiocco, Venezia, Neri Pozza ed., 1961, p. 28 (n. 23); BELLIS E., *Conventi, chiese minori, oratori nella vecchia Oderzo*, Treviso, La Tipografica ed., 1963, pp. 47, 64-65,

159-160; FURLANETTO A., *Treviso e la Marca Trevigiana*, Bergamo, Bollis ed., 1963; p. 117; DALLA LIBERA, S., *L'arte degli organi nel Veneto: la diocesi di Ceneda*, Venezia-Roma, Ist. per la Collaborazione Culturale ed., 1966, pp. 174-175, 178; T.C.I., *Veneto*, Milano, Touring Club Italiano ed., 1969, p. 529; FIOCCO G., *Giovanni Antonio Pordenone*, Pordenone, Cosarini ed., 1969<sup>3</sup>, pp. 76 (2), 105, 140, 155; BELLIS E., *Restauro di una casa in piazza*, Oderzo, Lions Club ed., 1969, pp. 8-9; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento*. [Vita ed opere dei pittori friulani dai primi tempi sino alla fine del secolo XVI illustrate da Giov. Battista Cavalcaselle alle quali fa seguito l'Inventario delle opere d'arte del Friuli, Udine 1876]. A cura di G. Bergamini. Presentazione di D. Gioseffi, Vicenza, Neri Pozza ed., 1973, pp. 117, 117 (59), 152 n. 360; COHEN C. E., *I disegni di Pomponio Amalteo*, S. Vito al Tagliamento — Pordenone, Archivio Artistico del Friuli — Geap ed., 1975, pp. 82, 84; FURLAN C., *Per un profilo dell'Amalteo ritrattista* (in) « Ce fastu? » LIV (1978), pp. 100-101; RIZZI A., *Il recupero di un capolavoro di Pomponio Amalteo*, Milano, Electa ed., 1979, p. 32; QUERINI V., *Giovanni Antonio Pordenone: appunti per una mostra* (in) « Il Noncello » 49, 1979, pp. 165-169; TRUANT G., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1979, pp. 49, 152-160, 161, 165-169; COHEN C. E., *The Drawing of Giovanni Antonio Pordenone*, Firenze, La Nuova Italia ed., 1980, pp. 79, 87, 138.

Per il monastero di S. Martino cfr. PASSOLUNGHI P. A., *Il monachesimo benedettino della Marca Trevigiana*, Treviso, Ist. di Studi sulla Cultura e sulle Tradizioni popolari della Marca Trevigiana ed., 1980, pp. 150-152.

(2) Da un unico « Cattastico » (1516-1629) dell'Archivio Parrocchiale si sono compilati sei registi relativi alla costruzione di cassone e prospetto, all'opera di intaglio, indoratura e pittura degli stessi, rinviando per tutto il resto (spese varie per fatture e trasporti, non che parte fonica dello strumento) al medesimo volume ms. da 1548 usque 1568 (cc. 57r-161v).

Quanto all'Amalteo, il pagamento di l. 124 sotto 1548 (c. 83r) non può essere riferito ad altro quadro scomparso (Bellis E., 1958, p. 166) perché i pagamenti danno un totale di l. 838: trenta lire di meno (probabilmente dovute a rimessa) rispetto alla somma di l. 868 prevista dal contratto.

Gli originali o le copie delle convenzioni non risultano all'Archivio di Stato di Treviso.

(3) Un foglio dell'Albertina di Vienna (n. 1556) riferito dal Fiocco al Pordenone e usufruito — a suo dire — dall'Amalteo per la nostra *Trasfigurazione* (opinione ripetuta dal Benesch) è dal Cohen assegnato a Pomponio e messo in relazione con l'affresco alla SS.ma Trinità di Pordenone. Lo stesso Cohen relaziona invece con Oderzo un disegno degli Uffizi di Firenze (n. 1747 F, *recto*) e uno di Londra (coll. ex Bloch), ambi per lui di grafia pordenoniana (il secondo incertamente) e studi per la distrutta *Trasfigurazione* di S. Rocco a Venezia.

(4) Bibliografia sull'Amalteo di Motta: RENALDIS G. Co. (de), *Della pittura friulana ...*, op. cit., 1798, p. 50; FEDERICI D. M., *Memorie trevigiane sulle opere di disegno ...*, op. cit., 1803, II, pp. 12-13; MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle Belle Arti friulane [etc.]*, In Venezia, Presso Giuseppe Picotti, 1819, pp. 162-163; ID., *Storia delle Belle Arti friulane ...*, op. cit., 1823<sup>2</sup>, pp. 229-230; CRICO L., *Indicazione delle pitture ed altri oggetti di Belle Arti degni d'osservazione esistenti nella R. Città di Treviso*, Treviso, Andreola ed., 1829, pp. 14-15; ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di San Vito ...*, op. cit., 1832, p. 70; CRICO L., *Lettere sulle belle arti trivigiane ...*, op. cit., 1833, pp. 24-25, 262-263; MANTOANI J., *Elogio di Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1838, p. 24; MANZANO F. Co. (di), *Cenni biografici dei letterati e artisti friulani ...*, op. cit., 1884-1887, p. 16; ROSSI J., *Ricordo delle due provincie di Treviso e Belluno ...*, op. cit., 1886, p. 50; SANTALENA A., *Guida di Treviso*, Treviso, Zoppelli ed., s. d., p. 104 (1 ed., 1894); [BAILO L.], *Guida della Città di Treviso con cenni sull'Esposizione dell'Autunno 1888*, Treviso, Longo e Zoppelli ed., 1888<sup>2</sup>, p. 61; ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni ...*, op. cit., 1897, p. 351 (1); MAGNI B., *Storia dell'arte italiana ...*, op. cit., III (1902), p. 257; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1905, pp. 54, 56, 70, 133-134, 136-137, 250, 255-256, 261; CROWE J.A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy* (ed Borenius)..., op. cit., III, 1912, p. 201; VENTURI A., *Storia dell'arte italiana*, Milano, Sonzogno ed., IX/III, 1928, p. 744; VASARI G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori* (ed. Pecchiai)..., op. cit., II (1929),

p. 536; BRUNETTI M., *Amalteo Pomponio ...*, op. cit., 1929, p. 752; COLETTI L., *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia*. Treviso, Roma, La Libreria dello Stato ed., 1935, p. 185; FOGOLARI G., *Amalteo Pomponio* (in) « THIEME U. - BECKER F., Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler », 1940<sup>7</sup>, p. 374; GALLETTI U. - CAMESASCA E., *Amalteo Pomponio ...* op. cit., I, 1951<sup>2</sup>, p. 47; QUERINI V., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1955, p. 35; BERENSON B., *Pitture italiane del Rinascimento. La scuola veneta ...*, op. cit., 1958, pp. 4-5; SEDRAN A., *Il duomo-concattedrale di Portogruaro*, Portogruaro, Libreria « Al Duomo » ed., 1962, p. 28; FURLANETTO A., *Treviso e la Marca Trevigiana ...*, op. cit., 1963, pp. 32, 113-114; QUERINI V., *Su alcune opere inedite di pittori friulani e veneti del XVI, XVII e XVIII secolo. Saggio critico e di presentazione* (in) « Il Noncello » 20, 1963, p. 42 (3); T.C.I., *Veneto ...*, op. cit., 1969, p. 531; FURLAN C., *Una proposta aggiuntiva al catalogo del Pordenone* (in) « Il Noncello » 38, 1974, p. 78 (1); REARICK W. R., *Tiziano e il disegno veneziano del suo tempo*, Firenze, Olschki ed., 1976, pp. 142-143; FURLAN C., *La grafica dell'Amalteo* (in) « Arte Veneta » XXX (1976), p. 248; ID., *Per un profilo dell'Amalteo ritrattista ...*, op. cit., 1978, p. 101; RIZZI A., *Il recupero di un capolavoro di Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1979, p. 32; TRUANT G., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1979, pp. 150-151.

(5) Per il foglio degli Uffizi cfr. REARICK W. R., *Tiziano e il disegno veneziano del suo tempo ...*, op. cit., 1976, pp. 142-143; FURLAN C., *La grafica dell'Amalteo ...*, op. cit., 1976, p. 248: con precedente accostamento alla pala in questione.

(6) PESCE L., *Visita pastorale di Giuseppe Grasser nella diocesi di Treviso (1826-1827)*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1969, p. 16 (4).

(7) Sulla chiesa e convento c'è ampia documentazione all'Archivio di Stato di Treviso, fondo Corporazioni Soppresse. Oltre a questa segnaliamo il cartolario « B. Vergine delle Grazie » presso l'Arch. Parr. di Lorenzaga.

Indicazioni in ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni ...*, op. cit., 1897, pp. 201-205 e, del tutto secondariamente, in PIZZIN A., *Fu demolita agli inizi dell'Ottocento la chiesa di S. M. delle Grazie a Lorenzaga* (in) « Il Popolo » di Pordenone 18 marzo 1973.

Per l'individuazione dell'opera amalteaiana agli altari della chiesa è utile la Visita del Nores del 1584 (Padova, Arch. Cap., Visita Nores/Concordia 1584, c. 515r).

(8) Dallo Zotti erratamente data per esistente in una cappella a destra del presbitero del duomo.

(9) Bibliografia sulle opere portogruaresi: ALTAN A., *Memorie intorno alla Vita, ed all'Opere dell'insigne pittore Pomponio Amalteo [etc.]* (in) « Raccolta d'Opuscoli scientifici e filologici », t. XLVIII, In Venezia, Presso Simone Occhi. Con Licenza de' Superiori e Privilegio, MDCCLIII, p. 128; RENALDIS G. Co. (de), *Della pittura friulana ...*, op. cit., 1798, p. 47; MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle Belle Arti friulane ...*, op. cit., 1823, p. 222; ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di San Vito ...*, op. cit., 1832, p. 69; MANTOANI J., *Elogio di Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1838, p. 18; ZAMBALDI A., *Monumenti storici di Concordia [etc.]*, San Vito (al Tagliamento), Pascatti ed., 1840, pp. 260, 265, 266 (6); MANIAGO F. Co. (di), *Elogi di tre celebri pittori friulani ...*, op. cit., 1842, p. 57; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento*, 1876 (ed. Bergamini 1973) ..., op. cit., pp. 117, 152 (pp. 358-359); MANZANO F. Co. (di), *Cenni biografici dei letterati e artisti friulani ...*, op. cit., 1884-1887, p. 16; ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni ...*, op. cit., 1897, p. 351 (1); BERTOLINI G. L., *Portogruaro La Città del Lemene*. Coll. Le Cento città d'Italia illustrate, Milano, Sonzogno ed., s.d., p. 5; MAGNI B., *Storia dell'arte italiana ...*, op. cit., III (1902), p. 257; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1905, pp. 42, 65, 70-71, 139-140, 250, 255, 260, 262; CROWE J. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy* (ed. Borenius) ..., op. cit., III, 1912, p. 202; MORASSI A., *Lessico degli artisti friulani e di quelli che nel Friuli operarono* (in) « Forum Julii » IV (1914), p. 30; BELLI M., *Annali di Portogruaro (1140-1797) [etc.]*. Portogruaro, Castion ed., 1923, p. 175; DEGANI E., *La Diocesi di Concordia* (ed. Vale 1924), ris. an., Brescia, Paideia ed., 1977, p. 292; VENTURI A., *Storia dell'arte italiana*, Milano, Hoepli ed., IX/III, 1928, p. 744; BRUNETTI M., *Amalteo Pomponio ...*, op. cit., 1929, p. 744; VASARI G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori* (ed. Pecchiai) ..., op. cit., II (1929), pp. 535-

536; FOGOLARI G., *Amalteo Pomponio ...*, op. cit., 1940<sup>2</sup>, p. 374; MARCHI L. (de), *Le chiese di Portogruaro*, Treviso, Trevigiana ed., 1944, p. 28; QUERINI V., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1955, pp. 32, 41, 62-63, 64; BERENSON B., *Pitture italiane del Rinascimento. La scuola veneta ...*, op. cit., 1958, p. 4; SEDRAN A., *Il duomo-concattedrale di Portogruaro ...*, op. cit., 1962, p. 26-31; ZOVATTO P. L., *Portogruaro e dintorni. Itinerari storico-artistici*, Portogruaro, Castion ed., 1962, p. 29; T.C.I., *Veneto*, Milano, Touring Club Italiano ed., 1962, pp. 652, 654; ZOVATTO P. L., *Guida del Museo e della Città di Portogruaro*, Portogruaro, Castion ed., 1965, pp. 73-75; ID., *Concordia e dintorni* A cura di P. Zovatto, Portogruaro, Castion ed., 1972, p. 88; SEDRAN A., *Storia di Portogruaro*, Portogruaro, Castion ed., 1977, p. 44; GIACINTO A., *Le parrocchie della diocesi di Concordia-Pordenone. Brevi note di storia e d'arte*, Pordenone, Libreria S. Paolo ed., 1977, p. 125; RIZZI A., *Il recupero di un capolavoro di Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1979, pp. 50 (45); TRUANT G., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1979, pp. 174-181.

(10) Restaurati nel 1961 da Nevino Stradiotto.

(11) Ignoriamo i soggetti delle ante interne e la fine che patirono.

Lo Zambaldi parla di «altro portello» ... quasi interamente abbruciato da un fulmine ... nella chiesa di S. Francesco » scambiandolo con la pala descritta dal de Renaldis: il soggetto descritto da quest'ultimo (*Madonna con S. Francesco e compagno*) poco conviene in effetti alle portelle di un organo.

(12) Su Pravidomini: JOPPI V., *Documenti inediti sulla vita ed opere del pittore Pomponio Amalteo di S. Vito al Tagliamento [etc.]*, Udine, Seitz ed., 1869, pp. 16, 34-36; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento, 1876* (ed. Bergamini 1973)..., op. cit., pp. 117, 295; JOPPI V., *Contributo terzo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori e intagliatori friulani*, Venezia, R. Dep. di Storia Patria per la Venezia ed., 1892, pp. 67, 81-82; ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni ...*, op. cit., 1897, p. 351 (1); MAGNI B., *Storia dell'arte italiana ...*, op. cit., III (1902), p. 257; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1905, pp. 63, 195, 229-230, 262; DEGANI E., *La diocesi di Concordia* (ed. Vale)..., op. cit., 1924<sup>2</sup>, p. 359; QUERINI V., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1955, p. 41; ROMANINI A. M., *Amalteo Pomponio ...*, op. cit., II, 1960, p. 632; BAMPO G., *Contributo quinto alla storia dell'arte in Friuli [etc.]*, Udine, Doretto ed., 1962, pp. 36-37; QUERINI V., *Su alcune opere inedite ...*, op. cit., 1963, pp. 41-42 (3); GIACINTO A., *Le parrocchie della diocesi di Concordia-Pordenone ...*, op. cit., 1977, p. 32; TRUANT G., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1979, pp. 182-183.

(13) Bibliografia sugli interventi amaltei in Valvasone: RENALDIS G. Co. (de), *Della pittura friulana ...*, op. cit., 1798, p. 47; MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle Belle Arti friulane ...*, op. cit., 1823<sup>2</sup>, pp. 99, 225; ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di San Vito ...*, op. cit., 1832, p. 70; MANTOANI J., *Elogio di Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1838, p. 20; ID., *Elogi di tre celebri pittori friulani ...*, op. cit., 1842, p. 57; MANFROI, *Artisti illustri friulani. Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1865, p. 124; JOPPI V., *Documenti inediti ...*, op. cit., 1869, pp. 30-32; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento, 1876* (ed. Bergamini 1973)..., op. cit., pp. 111-112, 197-198; JOPPI V., *Contributo terzo ...*, op. cit., 1892, p. 65, 76-77; MANZANO F. Co. (di), *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani ...*, op. cit., 1884-1887, p. 16; ROCCO L., *Motta di Livenza e suoi dintorni ...*, op. cit., 1897, p. 351 (1); BARNABA D., *Un viaggetto artistico in mandamento di S. Vito* (in «Pagine Friulane», XIII (1900-1901), p. 124; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1905, pp. 53-54, 70, 106-109, 191, 215-217, 251, 257, 261; CROWE J. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North-Italy* (ed. Borenius)..., op. cit., III, 1912, pp. 199-200; DEGANI E., *La Diocesi di Concordia* (ed. Vale)..., op. cit., 1924<sup>2</sup>, p. 372; VENTURI A., *Storia dell'arte italiana ...*, op. cit., IX/III, 1928, p. 744; VASARI G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori* (ed. Pecchiai)..., op. cit., II (1929), p. 535; BRUNETTI M., *Amalteo Pomponio ...*, op. cit., 1929, p. 752; CIRIANI G., *Valvasone. Memorie, S. Vito al Tagliamento*, Primon ed., 1936, p. 26; FOGOLARI G., *Amalteo Pomponio ...*, op. cit., 1940<sup>2</sup>, p. 374; QUERINI V., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1955, pp. 32-33, 63-64; BERENSON B., *Pitture italiane del Rinascimento. La scuola veneta ...*, op. cit., 1958, p. 5; ROMANINI A. M., *Amalteo Pomponio ...*, op. cit., II, 1960, p. 632; T.C.I., *Friuli Venezia-Giulia ...*, op. cit., 1962, p. 112; STELLA L. - FORMEN-

TINI V., *Un tesoro a Valvasone*, (in) «Itinerari», V (1971) n. 2, p. 12; LUCHINI L., *Valvasone. Storia, arte, vita*, Pordenone, Del Bianco ed., 1972, pp. 47-48, 55, 97, 98, 100; FORMENTINI V. - STELLA L., *Il cinquecentesco organo del duomo di Valvasone*, (in) «Il Popolo» di Pordenone, 8 settembre 1974; D'A[Giacinto A.], *Il restaurato organo di Valvasone: notizie marginali e annotazioni religiose*, (in) «Il Popolo» di Pordenone, 15 settembre 1974; GIACINTO A., *Le parrocchie della Diocesi di Concordia-Pordenone. Brevi notizie di storia e d'arte ...*, op. cit., 1977, p. 218; RIZZI A., *Il recupero di un capolavoro di Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1979, p. 36; STELLA L. - FORMENTINI V., *L'organo di Valvasone*, (in) «Valvason. Volesòn», Numero Unico per il 56 Congresso della Società Filologica Friulana, Valvasone 11 settembre 1979, p. 160; FORNIZ A., *La pittura a Valvasone*, (in) «Valvason. Volesòn» ..., op. cit., 1979, p. 116; BERGAMINI G., *Itinerari per il Friuli Venezia-Giulia*, Roma, Editoriale «L'Espresso», 2, 1980, p. 161; TRUANT G., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1979, pp. 286-293.

(14) I documenti concernenti l'attività, per così dire secondaria, dell'Amalteo a Valvasone sono stati resi noti da L. Luchini (1972) e però senza alcun ordine e criterio, con gravi lacune ed errori paleografici (così, ad esempio, l'abbreviazione dell'Estratto 1551/B, a c. 1v «per da a ser» è stata sciolta in «ducati 28» (p. 98); il pagamento di l. 62 sborsato, secondo l'A. (p. 98) all'Amalteo nel 1558 non è stato rintracciato.

(15) Incerta l'identificazione. Forse si tratta di quell'Anzolo Lion di cui c'è anche un *Miracolo dell'Ostia di Torino* nella parrocchiale di Cordignano firmato e datato 1624.

(16) MANIAGO F. Co (di), *Guida d'Udine e di Cividale in ciò che riguarda le tre Belle Arti sorelle*, San Vito (al Tagliamento), Pascatti ed., 1839, ris. an., Bologna, Forni ed., 1975, p. 63 (ricorda solamente l'«insigne fregio»); ROTA L., *Cenni su alcuni oggetti di belle arti ed utili istituzioni esistenti nella Città di Udine capitale della Provincia del Friuli*, Udine, Turchetto ed., 1847, pp. 21-22 (fregio scoperto ai tempi dell'A. e attribuito all'Amalteo); CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento*, 1876 (ed. Bergamini, 1973) ..., op. cit., pp. 70 (37), 229 (a generico seguace del Pordenone); ZOTTI R., *Pomponio Amalteo ...*, op. cit., 1905, pp. 70, 257; CORGNALI G. B., *Il pittore Gio. Battista de Rubeis e il suo catalogo di pregevoli quadri udinesi*, (in) «Udine. Rassegna del Comune», 5, 1938, p. 12 (con poco precisa indicazione e suddivisione tra Pomponio e il Pordenone); [ANONIMO], *Gli affreschi del Pordenone rimarranno visibili a tutti*, (in) «Il Gazzettino», 16 gennaio 1955.

(17) Nonostante il periodico riapparire nelle decorazioni amalteeiane di motivi floreali e putti scherzanti, pensiamo che la parentela maggiore vada ricercata con i più tardi — a quanto affermato — fregi della loggia del palazzo comunale di Gemona (putti scherzanti tra girali di fronde) scoperti nel 1882 e quindi distrutti (BALDISSE-RA V., *Il palazzo comunale di Gemona*, Gemona, L. Bonanni ed., 1883, pp. 11-12).

## REGESTI

1. 1548 - 1548, 17 dicembre - 1549, 6 settembre - 1555, 14 novembre - 1565, 17 marzo; 14 novembre - 1566, 28 gennaio; 17 ottobre - 1568 (Oderzo) — Pagamenti vari a Pomponio Amalteo per le pitture delle ante e cantoria dell'organo del duomo.  
L'accordo stipulato in data 17 dicembre 1548 (not. Valerio Bonaldo) prevedeva la spesa di ducati 140.  
Le portelle vengono dipinte a S. Vito al Tagliamento e da lí trasportate (1549, 6 settembre).  
(I versamenti posteriori al 1548 rappresentano le solite rateazioni).  
(Oderzo, Arch. Parr., « CATTASTICHO DE BENI DELLA VENERanda LVMI-NARIA DEL DOMO DELL'ANNO 1533 » 1516-1629, cc. 80v - 81r, 83r - v, 113v, 120v, 144v, 152v, 159v - 160r)
  
2. 1548, 21 e 31 luglio; 23 settembre - 1549 - 1549, 11 gennaio (Oderzo) — Convenzione (1548, 23 settembre, atti del not. Zuan Antonio Mariani) con i maestri Mario e Marco marangoni per fattura della cassa e cantoria dell'organo del duomo al prezzo di 60 ducati e pagamenti ai medesimi.  
(Un viaggio di m<sup>o</sup> Marco per provvista di legname a Maniago in data 1556, 10 agosto è da riferirsi ad altra impresa).  
(Oderzo, Arch. Parr., « CATTASTICHO DE BENI DELLA VENERanda LVMI-NARIA DEL DOMO DELL'ANNO 1533 » 1516-1629, cc. 57r, 67v, 69v, 78v, 160r)
  
3. 1548, 9 e 20 agosto; 28 dicembre - 1551, 30 giugno (Oderzo) — Accordo (1548, 20 agosto in atti Zuan Fedrigo de' Fedrici) con Zuanne Visentin intagliatore per gli intagli del cassone dell'organo del duomo al prezzo di ducati 60. Seguono versamenti all'artista e pagamento (1548, 28 dicembre) per il viaggio da lui sostenuto a Oderzo.  
(Oderzo, Arch. Parr., « CATTASTICHO DE BENI DELLA VENERanda LVMI-NARIA DEL DOMO DELL'ANNO 1533 » 1516-1629, cc. 57r, 67v, 78v, 96r, 160r)
  
4. 1550, 17 dicembre (Udine) — Pomponio Amalteo e Francesco Cantinella arbitri nella stima della pala dell'altare di S. Anna dipinta da Battista Grassi.  
(Udine, Arch. Parr. S. Cristoforo, Libro delle parti della chiesa 1508-1560, c. 158r - v; Udine, Arch. di Stato / Arch. Caimo 63/5, « Memorie relative alle Pitture esistenti nella Città di Udine e Provincia del Friuli. Raccolte da me Antonio Bartolini l'anno 1800 », c. 38)
  
5. 1551, 1 febbraio (Udine) — A Pomponio Amalteo per la stima della pala di S. Anna (dipinta dal Grassi), l. 12.  
Precedono pagamenti per corrispondenza col pittore e viaggio.  
(Udine, Arch. Parr. S. Cristoforo, Libro della confraternita di S. Cristoforo 1550-1551, c. 35v)
  
6. 1551, 29 maggio (Valvasone) — Contratto di Pomponio Amalteo coi nobili consorti di Valvasone per la pittura di cinque quadri del poggiolo dell'organo della chiesa del Corpo di Cristo, di un altare con le figure del Presepio e di altri ornati (« uno sfriso circumcirca dictum organum super muro hic inde ac podiolum de subtus et omnia alia ad dictum organum spectantia et pertinentia ») nel termine di un anno, al prezzo di 60 ducati.  
Not. Bernardino Volpe.  
(Joppi V., 1869, pp. 30-32; Joppi V., 1892, pp. 65, 76-77; Zotti R., 1905, pp. 191, 216-217)

7. 1551, 28 maggio; 14 (23) ottobre (Valvasone) — Pagamenti a Pomponio pittore per complessive l. 60:8:  
(L'importo è registrato in due Estratti della chiesa con sola variazione circa le date di versamento.  
È possibile che il primo pagamento di l. 19:18 corrisposto in data 28 maggio, rappresenti il saldo del lavoro delle portelle).  
(Valvasone, Arch. Parr., Estratto della chiesa del Corpo di Cristo 1551/A, c. 69a-b; Ivi, Estratto 1551/B, cc. 1v, 5r)
8. 1552, 26 luglio; 13 e 14 novembre - 1553 - 1554, 11 ottobre - 1558, 29 gennaio (Oderzo) — Accordo (1552, 26 luglio in atti Aurelio de' Grandi) con Bartolomeo Bologna da Venezia per l'indoratura della cassa dell'organo del duomo al prezzo di 120 ducati e pagamenti all'indoratore.  
(Oderzo, Arch. Parr., « CATTASTICHO DE BENI DELLA VENERANDA LVMI-NARIA DEL DOMO DELL'ANNO 1533 » 1516-1629, cc. 106v, 109r, 120r, 128v, 135r, 159v - 160r)
9. 1554 (Valvasone) — A Pomponio Amalteo, l. 93.  
(Valvasone, Arch. Parr., Estratto della chiesa del Corpo di Cristo 1554, c. 8v)
10. 1555, 10 e 25 febbraio; 24 marzo; 20 aprile (Valvasone) — A Pomponio Amalteo per il poggiolo dell'organo, l. 111.1 « a buon conto » (1555, 10 febbraio). Seguono spese per acquisto di colori a Pordenone (« terra zalla, terra verde, terra negra, polvere de fumo de rasa, terra rosa, vernixe, oio de lin, minio, terra de ambra, color de sal, orpimento ») e altri pagamenti al pittore (1555, 20 aprile) rispettivamente di l. 31 e di l. 10:5, resto — l'ultimo — dei lavori delle portelle.  
(A c. 63 si ricorda la spesa « per fregar lo mur sotto lo organo per depenzer poi, l. - s. 8 »).  
Seguono alle date 25 febbraio e 24 marzo compensi a Gasparo marangon per « lo ciel sopra lo altar de Sancta Croce et lo ornamento de la palla con lo scagnetto fatto et lo armarol de tenir lo oio sancto et un casetin » (l. 22) e a Antonio « turnidor » da S. Vito per « tornir un vaso e dui pomi di nogara » per la pala della Croce (s. 16).  
(Valvasone, Arch. Parr., Estratto della chiesa del Corpo di Cristo 1555, cc. 62r - 63r)
11. 1555, 25 giugno; 16 ottobre (Valvasone) — Doppia ricevuta di Pomponio Amalteo per un ammontare di l. 93.  
(Valvasone, Arch. Parr., Varie)
12. 1556 - 1556, 20 maggio; 3, 5 e 6 luglio; 4 e 16 agosto - 1557 febbraio; 26 aprile; 16 e 24 settembre (Valvasone) — Serie di pagamenti effettuati a Pomponio Amalteo per la pala della Croce e Crocifisso (ritirati a S. Vito) per complessive l. 203:7 (comprehensive dei soggiorni del pittore ammontanti a ben 47 giorni).  
In data 1556, 16 agosto « beverazo » al garzone di Pomponio.  
Sotto 3 e 5 luglio 1556, l. 5 a Gasparo marangon per quattro rose indorate sopra l'organo; sotto febbraio 1557, l. 1:16 a m<sup>o</sup> Piero e m<sup>o</sup> Gasparo per mettere il Crocifisso e « conzar le cignole » sul cimiero dell'organo.  
(Valvasone, Arch. Parr., Estratto della chiesa del Corpo di Cristo 1556-1557, cc. 52r, 55r, 56r, 57r - v, 61r - v, 107v, 108v)
13. 1557, 26 aprile; 30 giugno (Valvasone) — Accanto alle spese in colori, vernice, olio e gesso per dipingere in chiesa (s. 18) è registrata la spesa (già riportata nell'Estratto 1556-1557) di l. 3:12 per il soggiorno del pittore e quella relativa ad alcuni lavoretti attorno il puzol dell'organo (l. 12:6).  
(Valvasone, Arch. Parr., Estratto della chiesa del Corpo di Cristo 1557, cc. 4r, 5v)

14. 1558, 1 settembre (Portogruaro) — Intimazione sotto pena di scomunica ai camerari della chiesa di S. Antonio di Pravisdomini di sospendere l'affresatura della *cuba* in quanto intrapresa « *sin scitu et expressa licentia* » del vicario e visitatore.  
(Pordenone, Arch. Curia Vesc., Visita Querini 1550-1561, c. 318r)
15. 1563, 18 agosto; 8, 17 e 24 settembre; 3 ottobre - 1564, 17 aprile - 1565, 25 marzo; 4, 8 e 25 aprile (Motta di Livenza) — Pagamenti al pittore Pomponio Amalteo di S. Vito al Tagliamento per un ammontare di l. 452:4 (comprehensive di viaggi e soggiorno) per la *pala dell'altar maggiore* della chiesa delle Grazie. Il contratto (atti del not. Daniele Longo) prevedeva una spesa di 70 ducati (= l. 448).  
Il pittore interviene con un suo aiutante.  
Al 18 agosto 1563 è registrata la consegna di l. 62 a S. Vito: una caparra evidentemente o un anticipo a favore dell'Amalteo.  
(Treviso, Arch. di Stato/Corp. Soppresse B. 4, Introiti e spese della chiesa di S. Maria delle Grazie di Motta 1560-1567, cc. 68r, 69v, 71r, 75r, 88v, 89r, 90r)
16. 1565, 1 aprile; 13 dicembre (Motta di Livenza) — Spese per la *pala dell'altar maggiore* della chiesa delle Grazie raffigurante « la doracion delli fratti » con l'ornamento del *Crocifisso* sopra la pala, due *antepetti* agli altari della cappelletta e di S. Lorenzo, l. 62.  
(Treviso, Arch. di Stato/Corp. Soppresse B. 5, Introiti e spese della chiesa di S. Maria delle Grazie di Motta 1582-1589, cc. 100v, 105r)
17. 1566, 17 marzo - 1568, 2 novembre; 28 dicembre (Oderzo) — Accordo per l'indoratura dell'organo e dei pergoli in duomo con miser Zuan Battista (1556, 17 marzo).  
Stima di m<sup>o</sup> Cipriano indoratore da Venezia dell'opera suddetta e rifusione spese del lavoro costato l. 1066:8 (1568, 2 novembre).  
(Oderzo, Arch. Parr., « CATTASTICO DE BENI DELLA VENERANDA LVMI-NARIA DEL DOMO DELL'ANNO 1533 » 1516-1629, c. 158v)
18. 1579, 8 maggio (S. Vito al Tagliamento) — I camerari della chiesa di S. Antonio abate di Pravisdomini danno a Pomponio Amalteo ducati 50 oltre ai ducati 310 ricevuti per la dipintura del *coro* della chiesa, un'*ancona*, un *gonfalone* e altre *pitture e lavori* da eseguirsi nella stessa chiesa.  
Not. Liberale Bonisoli.  
(Joppi V., 1869, pp. 16, 34-36; Joppi V., 1892, pp. 67, 81-82; Zotti R., 1905, pp. 195, 229-230; Bampo G., 1962, p. 36)
19. 1579, 26 luglio (S. Vito al Tagliamento) — Pomponio Amalteo riceve 5 ducati a saldo del suo credito verso la chiesa di S. Antonio di Pravisdomini.  
Not. Liberale Bonisoli.  
(Joppi V., 1892, p. 67; Zotti R., 1905, p. 195; Bampo G., 1962, pp. 36-37)
20. 1581, 17 settembre - 1585, 19 ottobre (Motta di Livenza) — A Pomponio Amalteo l. 372 per un *gonfalone*, più l. 31 a resto e saldo del medesimo (1585, 19 ottobre).  
(Motta di Livenza, Arch. Parr., « Amministrazione di Confraternità S. Maria e S. Nicolò di Motta [etc.] » 1580-1605, cc. 50r, 73r)
21. 1584, 24 settembre (Valvasone) — Nel corso della visita pastorale il Nores ordina la demolizione degli *altari della Croce* esistente in *cornu epistolae* e della *B. Vergine Maria sub organo*.  
(Padova, Arch. Curia Vesc., Visita Nores 1584 / Concordia, c. 84v)

22. 1606 (Valvasone) — Per andar a ritirare la *pala* (di S. Croce) a Portogruaro da parte del Cassino (da S. Lorenzo d'Arzene), l. 11.  
(Valvasone, Arch. Parr., Estratto della chiesa del Corpo di Cristo 1605-1606, c. 60v)
23. 1607, 12 e 22 ottobre; 6 e 21 novembre; 15 dicembre (Valvasone) — A m<sup>o</sup> Anzolo in « chiodi e broche per atacar la *palla di Santa Croce* » s. 10.  
Al medesimo a conto e saldo della *pala*, l. 140.  
A Zuan Battista Bollis per indoratura della stessa, l. 250.  
Altre uscite di l. 2 per viaggio a (Portogruaro) a ritirare il « telaro » della *pala* e di l. 1 al marangone Lorenzo per lavoro intorno alla stessa.  
(Valvasone, Arch. Parr., Estratto della chiesa del Corpo di Cristo 1607, cc. 40v - 41r)
24. 1751, 15 luglio (Valvasone) — Al maestro di Maniago (Battista Bozzo?) per la riparazione del *Crocifisso grande e di quello del pulpito*, l. 42:17.  
(Valvasone, Arch. Parr., Estratto della chiesa del Corpo di Cristo 1750, c. 118r)
25. 1774, 30 giugno (Valvasone) — Relazione del pievano Lanoia: « L'organo veramente distinto fu fatto dal Colombo, bravissimo autore e le pitture entro e fuori dal Pordenone pittore distintissimo, così le piturette ove tenivano gli Oglì Santi subito fuori della sacristia che ancora si vedono, pitture della passione di Cristo, ed aveva disegnato anche altre sotto l'organo nel muro e si vedono ».  
(Valvasone, Arch. Parr., « Memorie Valvasoni. Ad Plebanos successores ego Michael Lanoia Plebanus », c. 11)
26. 1853, 26 maggio; 19 giugno; 28 settembre - 1854, 1 e 4 novembre - 1856 - 1859 - 1862, 19 febbraio; 2 marzo; 5 settembre; 4 novembre - 1863 (Oderzo) — Incartamento relativo alle pratiche di *restauro delle portelle e cantoria dell'organo* della parrocchiale, opera di Pomponio Amalteo.  
I restauri comprendono la pulitura della polvere delle ante ad opera degli allievi dell'Accademia Cesare Zampieri e Antonio Ceschi (1853), la pulitura dalla polvere e verniciatura delle medesime da parte di Pompeo Vazzoler (1854), il restauro delle stesse curato da Pompeo Cibir (1862), la pulitura dei cinque quadretti della cantoria effettuata da Antonio Ceschi (1859), la provvista infine di una cornice (1863).  
(Visintin D., 1924, p. 52; Bellis E., 1958, pp. 137, 157-160)